Anno X. Lunedì, 15 Novembre 1857 N. 314

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 NOVEMBRE

ELETTORI DI TORINO!

Procurate di recarvi per tempo allo scrutinio, affine di costituire l'ufficio della presidenza. La formazione dell'ufficio è cosa importante e che gli elettori non debbono abbandonare al caso od all' intrigo.

Non vi trattenga dall'accorrere numerosi all' urna elettorale il pensiero che l'esito delle elezioni è assicurato in ciascun collegio, poichè voi forse ignorate i maneggi che si fanno, le lettere circolari che furono inviate, i raggiri che si adoperano.

Ricordatevi che ciascun collegio ha un candidato clericale, che contra il conte CAMILLO CAVOUR si ha l'audacia di presentare un uditore di guerra nei processi politici del 1833, d'infausta memoria, che contra il colonnello CAVALLI si presenta l' autore degli *apparecchi*, che de' clericali non mancherà neppur un elettore, e che tutti votano disciplinati e concordi.

Siate pur voi, Elettori liberali, concordi e disciplinati, poichè senza concordia e disciplina non si vince, non si tutelano le patrie istituzioni, non si promuove il ben pubblico.

Per vostro governo, pubblichiamo l'indicazione delle sale in cui sono convocati gli elettori, secondo i collegi a cui appartengono:

I. Collegio — *Sezione I.* Elettori inscritti nelle liste state definitivamente approvate dal signor intendente generale di questa divisione amministrativa con decreto 11 agosto ultimo scorso, dal n. 1 al n. 360: Grand'aula nel palazzo della regia università, via di Po.

Sezione II. Elettori dal n. 361 al n. 709: Teatro di chimica nel collegio di S. Francesco da Paola, via di Po.

II Collegio — *Sezione I.* Elettori dal n. 1 al n. 360: Grande aula nel palazzo della R. accademia delle scienze.

Sezione II. Elettori dal n. 361 al n. 696: Sala al piano terreno nel fabbricato di proprietà della banca nazionale a cui si accede per la porta n. 13, in fondo della corte a destra, via dell'Arsenale.

III. Collegio. — *Sezione I.* Elettori dal n. 1. al n. 380: Sala terrena del collegio notarile nel palazzo de' magistrati della camera de' conti e d'appello.

Sezione II. Elettori dal n. 381 al n. 745: Sala al primo piano annessa agli uffizi dello stato maggiore della guardia nazionale nella casa adiacente alla chiesa de' SS. Martiri in via Doragrossa.

IV. Collegio. — *Sezione I.* Elettori dal n. 1 al n. 370: Salone al primo piano nel civico palazzo.

Sezione II. Elettori dal n. 371 al n. 708: Sala al 2 piano a mano destra entrando sul palco scenico del R. teatro.

V. Collegio. — *Sezione I.* Elettori dal n. 1 al n. 390: Sala al piano terreno nel collegio delle provincie, via dell'Ospedale, n. 11.

Sezione II. Elettori dal n. 391 al n. 726: Sala del consiglio d'amministrazione dell' ospedale maggiore di S. Giovanni, via dello stesso ospedale.

VI. Collegio — *Sezione unica.* Tutti gli elettori insieme: Sala al 2 piano nel collegio nazionale del Carmine, a cui si ha l'accesso dalla via del Carmine, n. 5.

VII. Collegio. — *Sezione unica.* Tutti gli elettori insieme: Sala al primo piano dell'edifizio delle scuole elementari, via dei Macelli, n. 7, casa della città.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore otto del mattino di detto giorno 15 corrente, affinchè il presidente o consigliere del magistrato d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle ore 9 precise aprire la seduta!

Elettori liberali di Torino!

Non mancate di trovarvi alle ore otto precise negli uffici. Voi non ignorate che la reazione ha già costituiti i suoi uffici. Se ritardate di mezz'ora, di un quarto d'ora, soltanto, potreste essere perduti! *La formazione degli uffizi è tutto.*

Gli elettori più influenti poi provveggano affinchè i clericali non sorprendano la buona fede degli elettori poco esperti, facendo accettare da questi la scheda stampata col nome del candidato clericale e facendo loro dar il voto a chi non volevano, provveggano affinchè non siano fatti soprusi ed inganni. Il lavoro sotterraneo fatto dal partito nero così in Torino come nelle provincie è incredibile.

Elettori! le sorti della patria sono nelle vostre mani. Da voi dipende il trionfo della Libertà e la tutela della dignità dello Stato.

I vostri candidati, Elettori liberali di Torino, sono i seguenti. Date loro i vostri voti, anche a costo di sacrificare private simpatie o di screpanze di opinioni.

La Patria attende da voi concordia ed unione. Badate a' principi, allo Statuto, alla libertà, che i clericali vogliono rapirvi, nè possono rapirvi, che seminando fra voi la discordia.

1° Collegio
Camillo Benso di Cavour.

2° Collegio
Giorgio Pallavicino Trivulzio.

3° Collegio
Avv. Coll. Filippo Galvagno.

4° Collegio
Avv. Giovanni Notta.

5° Collegio
Colonn. Giovanni Cavalli.

6° Collegio
Avv. Vincenzo Miglietti.

7° Collegio
Avv. Angelo Brofferio.

AGLI ELETTORI!

A molti di voi, elettori, giungerà questo foglio, dopo che avrete deposto nell'urna elettorale la vostra scheda.

Voi avrete già adempiuto il debito vostro ed adempiutolo secondo v'ispirava la vostra coscienza e l'amore alla comune patria.

Non vennero meno in questa grave contingenza gl' intrighi tenebrosi, le subdole arti, i raggiri disonesti, gli scaltri artifizi, le intimidazioni e le minacce.

I clericali compresero che questa prova suprema doveva essere il loro Marengo od il loro Waterloo, che giunto era il momento di radunare tutte le loro forze, di schierare tutti i loro soldati, di adoperare tutti gli stromenti di guerra, poichè, sfuggita loro questa occasione, non rimaneva più al loro partito speranza di riaversi. O una solenne vittoria od una memorabile sconfitta, ecco ciò che aspetta il partito clericale.

Non possiamo sin d'ora presagire la sua sconfitta? Egli vi minacciò aggravamento d'imposte per isbigottirvi, se non trionfava, e voi non l' ascoltaste; vi minacciò scioccamente, abusando del sacro ministerio, le pene dell' inferno, e non l' ascoltaste; vi provocò e scrollaste il capo, rispettando nei vostri avversari la libertà, che a voi vorrebbero togliere, la qual cosa è indizio che avete coscienza del diritto e che siete meritevoli delle liberali istituzioni, che ci reggono.

Non potendo acquistare preponderanza come partito politico, perchè non conta uomini d'ingegno elevato, ed i suoi caporioni hanno perduta la fiducia pel malgoverno che fecero del paese, il partito clericale si è fatto un'arma della religione e la trascinò nel fango.

Le armi della fede non sono le provocazioni, la resistenza al governo, il dispregio della patria grandezza, l'eccitamento all'odio, l'ingiuria ai proprii concittadini e l'adulazione smaccata dei nemici dello stato, ma la carità, le buone opere, la santità degli esempi, il rispetto delle altrui opinioni e dell'altrui riputazione.

Il partito clericale ha respinte queste armi leali ed oneste, che procurarono la vittoria del cristianesimo. Esso non ha sognato che reazione e monopolio, ha suscitata la quistione dei matrimoni misti nella Prussia, ha gittato nei disordini della guerra civile la Svizzera, ha turbata la quiete del Messico, ha spinto alla rivoluzione la Spagna, ha suscitata in Francia la discordia, ha assalite nel Belgio le libertà costituzionali, ha turbate le coscienze in Austria, ha sollevate fra noi pretensioni inammessibili, ha provocato, ovunque è riuscito ad introdursi, antipatie ed odii, discordie e tumulti.

Egli è a cagione di questo partito che tre milioni di romani sono abbassati al grado d'iloti dei popoli cattolici, è a cagione di esso che la reazione ha sollevato il capo in tutta l'Italia, escluso il Piemonte. Esso non può darsi pace che il nostro stato abbia avuta l'audacia di respingere i suoi assalti, di resistere ai suoi conati, di deridere i suoi consigli. Le sventure del 1849 avevano destata in lui la speranza di poter ricuperare il potere e vendicarsi della disfatta subita l'anno precedente; ma fallitogli il tentativo, invece di far senno e comprendere che in Piemonte tutto cospirava contro di lui, così la lealtà del principe, come il senno dei popoli, ricorse ai segreti maneggi, aprì e mantenne trattative coi nemici dello stato, si pose al servizio di potenza estera, e, coperto del manto della religione, mosse aspra e sleale guerra al governo ed alle patrie istituzioni.

Giunta l'ora delle elezioni, cangiò tattica, ed affettando un subitaneo amore della libertà e del popolo, lamentò le tasse ed i debiti, condannò i lavori di pubblica utilità, pianse sull' immoralità crescente e per rendersi popolare si fece calunniatore del proprio paese.

Pei mezzi che può adoperare, per la disciplina severa che mantiene, per le arti che lo rendono influente verso le persone poco istrutte o deboli, il partito clericale poteva acquistare una forza se non preponderante, certo ragguardevole; ma voi, Elettori, ne apprezzaste l'incapacità, e misuraste tutta l'estensione del pericolo che vi sovrastava. L' Italia è forse il paese che i clericali possono meno ingannare, perchè meglio delle altre nazioni è in grado di giudicare le nequizie del governo teocratico, che pur troppo signoreggia una parte bellissima della penisola e vi domina coll' inquisizione e coll'aiuto di soldati francesi ed austriaci, ed è perciò che dove il giogo è stato scosso una volta non si riesce più a mettervelo, senonchè collo aiuto dell'intervenzione straniera e della servitù dei popoli.

D'altra parte, Elettori, avete veduto un partito, il quale si dice d'opposizione liberale e non ha candidati da presentare agli elettori, non ha uomini capaci d'assumere le redini del governo e di amministrare la cosa pubblica.

Questo partito ci assorda co' suoi richiami, colle sue accuse, colle sue recriminazioni e non ha ancora esposta una idea feconda, non si è informato ad alcun principio vitale, non ha trattata alcuna quistione d' interesse generale o parziale che gli procurasse la fiducia del paese, non ha inalberata una bandiera che possa essere accettata. Nè in parlamento, nè fuori non è riuscito quel partito che a sterilità di propositi ed a vacuità di parole.

Ed ora che volle formare una chiesa a parte, che respinse come un insulto l'invito alla concordia ed all'unione per costituire un forte partito liberale, progressivo e riformatore, che cosa ha ottenuto?

Esaminate, elettori, la sua lista di candidati, e diteci dove sono i suoi uomini. Voi conoscete i generali, ma dove è l'esercito? Togliete da' suoi candidati, quelli che sono stati proposti e sostenuti senza eccezione da tutto il partito liberale, quelli che ebbero l' appoggio di parte della stampa indipendente dal *Diritto*, che cosa resta? Non sono dieci i suoi candidati, e di questi dieci, quanti avranno favorevole la sorte? Forse due o tre e forse meno.

Francava la pena di far tanto chiasso, e di pubblicare un programma di contumelie, di accuse, il quale, dalla voce imperativa e dall' orgoglioso linguaggio, si sarebbe scambiato nel programma d'un partito possente, che aveva un candidato per ciascun collegio, il sostegno della maggioranza degli elettori, un ministero bell'e fatto, ed aveva perciò autorità di parlar alto e di fare il processo ai presenti ministri?

Un partito che aspira ad influire sulle elezioni e sulle sorti del paese, deve avere dietro di sè una forza che l'appoggi, altrimenti il suo programma non è che un fanciullesco sfogo di vanità offesa o l'espressione di personali antipatie, o del desiderio di far parlare di sè.

A quest'ora il comitato sarà persuaso come voi, Elettori, di aver fatto un buco nell'acqua, e di aver parlato nel deserto. Ma non era in sua facoltà di evitare questa disfatta e di coprir meglio la propria debolezza ed inettitudine politica? Se non aveva candidati, se non poteva far fondamento sugli elettori, perchè non tacere, oppure non unirsi alla parte liberale, combattendo il solo avversario che si avesse di fronte, il partito clericale?

Sin dal cominciamento della lotta elettorale noi abbiamo avvertito che il solo pericolo che ci soprastasse era quello si rafforzasse la parte reazionaria, che accetta lo statuto come un beneficio finchè è in minoranza, e cercherebbe di abolirlo od almeno di *sospenderlo*, come a Napoli, tostochè diventasse la maggioranza. Poichè la reazione ama molto il *sospendere*, e l'Austria e Roma ce lo provarono dal

1849 in poi, mandando al patibolo centinaia di vittime!

Convenne che la lotta si accendesse e che le arti del partito clericale si svelassero, perchè si riconoscesse che il pericolo da noi additato non era imaginario; ma il comitato del *Diritto* non se ne diede per inteso, e provocando scissure in alcuni collegi, finì per recare un sussidio al partito che i liberali avevano di fronte e dovevano combattere.

Le ragioni di divisioni e di dissensi nei collegi non mancarono; e se il partito liberale trionfa lo si deve a voi, Elettori, che respingeste le provocazioni, sapeste far il sacrificio di personali simpatie, radunando i vostri voti sopra i candidati liberali, che già avevano conseguito l'appoggio d'una parte. Si dee pure in alcuni collegi all'abnegazione dei candidati, i quali per non disperdere i voti si ritirarono dalla lotta, per guisa che al candidato clericale un solo candidato liberale è contrapposto.

L'agitazione elettorale che si è propagata in tutto il paese, l'attività dei comitati locali, la viva parte che prendeste, Elettori, nella disamina dei titoli dei candidati, l'ordine serbato, il buon senso dimostrato, tutto ciò ne appalesa come in dieci anni sia avanzata l'educazione politica del Piemonte e come quest'Italia che dicevasi non matura alla libertà, apprezzi con saviezza le franchigie costituzionali.

L'esempio che oggi voi date, Elettori, di sollecitudine e di zelo per l'esercizio di un diritto che è in pari tempo un dovere del libero cittadino, non solo attesta i progressi di questa subalpina terra, ma risponde vittoriosamente alle calunnie che la reazione ha sparse ad infamare noi e le popolazioni delle altre provincie d'Italia e deve scoraggiare coloro che nell'inferma loro imaginazione, sognavano di poter ancora divellere dall'animo dei piemontesi l'amore alla libertà e l'affetto allo statuto largitoci da un re magnanimo, e serbato fedelmente da un re prode e leale.

L'ULTIMA BOMBA

L'ultima bomba dell'esercito della reazione è scoppiata. È il famoso Lumley che ha appiccato il fuoco alla miccia; ma che volete? Niuno si è commosso.

L'*Armonia* ha tenuto in serbo, per la vigilia delle elezioni, una lista di 128 rifugiati, che il governo sardo avrebbe promesso a quello di Napoli di espellere o sorvegliare. Fra morti e vivi, fra ricoverati in Piemonte ed all'estero sono proprio 128, e di questi 128 si parla in una nota! Il Lumley ha forse scambiata in una nota diplomatica, qualche nota del pizzicagnolo, e nel suo entusiasmo per la scoperta scrive: « Non dubito punto che l'opinione « pubblica essendo illuminata, il mi- « nistero Cavour-Rattazzi non sia ob- « bligato dalla riprovazione generale « (*della reazione*) di ritirarsi dal potere, « ch'ei compromette. »

Elettori! Vedete fin dove giugne l'audacia de'clericali! Invenzioni e frodi, frodi ed invenzioni! e per sostenerle, si ricorre all'opera d'un inglese nato in Francia e postosi a' servigi di Napoli.

L'ultima bomba è scoppiata e niuno se n'è accorto!

LA CARTA-MONETA

L'*Armonia* minaccia gli elettori, se eleggono deputati liberali, del corso forzato dei biglietti della banca.

Ma il corso forzato dei biglietti e la carta-moneta sono i regali fatti dall'Austria e dal papa ai fedelissimi sudditi. State a vedere che sono deputati liberali quelli che a Vienna ed a Roma hanno stabilito il corso forzato dei biglietti della banca e fatto il dono della carta-moneta!

Elettori! Da ciò che succede Vienna ed a Roma, potete giudicare ciò che si farebbe fra noi. Ormai a Vienna una lira d'argento è una rarità, che non si vede più che nel museo numismatico, e poi si parla di deputati e di camere!

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Tortona. Ci scrivono da Garbagna il 12 novembre:

« Prego la S. V. onorevolissima a voler notificare ai numerosi lettori del pregiato suo giornale che la nomina del comm. Andrea Alvigini a deputato di Tortona pare ormai assicurata, i mandamenti di Garbagna, e S. Sebastiano da quanto si ode voteranno unanimi in di lui favore, ed eguale tendenza vassi ognor più manifestando da molti elettori di Tortona, e Villavernia. Quindi, e per le qualità, e per le opinioni di tale candidato non si può che far plauso agli elettori del tortonese collegio. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'agitazione elettorale che tiene preoccupato il nostro paese devia l'attenzione dagli avvenimenti della politica estera, e infatti eccettuando la crisi finanziaria che va ogni giorno acquistando maggiori e più spaventevoli proporzioni in alcuni stati dell'Europa, non che le notizie delle Indie sempre più favorevoli al ristabilimento dell'autorità e dominazione inglese, appena havvi qualche emergenza di rilievo. Ciò non di meno egli è visibile che anche sulle altre quistioni che tengono in moto i gabinetti europei si vanno aumentando gli atti e si preparano soluzioni e crisi di grande momento.

Molte cose sono in corso di negoziazione fra i gabinetti europei, nelle quali è interessato anche in parte il nostro paese sia per principio, sia per interesse più vicino, e la posizione presa dal nostro paese in tali emergenze gode non solo del plauso delle opinioni illuminate e progressive in Europa, ma è anche sommamente vantaggiosa e accreditata, cosicchè un cambiamento non sarebbe a desiderarsi, anzi tornerebbe a grave discapito. Ciò, non dubitiamo, avranno riflettuto gli elettori che in questa circostanza accorrono a dare il loro voto, e avranno annoverato una tale considerazione fra le molte che si affacciano per consigliare a rieleggere una camera di deputati la quale nel suo insieme sostenga la politica iniziata dal ministero coll'appoggio e approvazione della camera disciolta.

Fra le quistioni in cui il nostro governo ha una ingerenza diretta, havvi quella dei principati danubiani, nella quale per principio e per interesse si sostiene l'unione; per principio come quistione di nazionalità, per interesse come opposizione alla politica austriaca. Nessuna nuova emergenza è sorta durante la settimana intorno a tale quistione, in fuori della smentita che la Prussia sia in proposito venuta a patti coll'Austria come alcuni fogli facevano credere, assegnando per origine a questa conversione, ora un colloquio diplomatico fra il conte Buol e l'inviato prussiano, ora una nota formale della Prussia diretta al gabinetto di Vienna. Tutto ciò da fonte autorevole proveniente da Berlino viene dichiarato senza fondamento, e la Prussia attenendosi alle determinazioni del trattato di Parigi si è astenuta di manifestare un'opinione sull'unione; anzi attende a ciò fare sino a tanto che la conferenza riunita di Parigi non abbia avute le informazioni della commissione eletta, giusta le deliberazioni del detto trattato.

Un'altra quistione nella quale noi siamo ancora più direttamente interessati è quella di Napoli, che sembra ogni giorno più complicarsi per i procedimenti di quel governo nell'affare del vapore *Cagliari* e del suo equipaggio. Non parleremo delle menzogne ed imposture macchinate dal partito clericale d'accordo con un oscuro individuo che abitando a Napoli sparge le sue corrispondenze nei giornali clericali e reazionarii dell'Europa, i cui artifizi grossolani ed inetti sono andati a vuoto al solo comparire alla luce. I 26 emigrati napoletani e siciliani sono divenuti 120 di tutte le provincie d'Italia, da sorvegliarsi e da espellersi. Con questo gonfiarsi la bomba scoppia innocua da sè sotto il peso del ridicolo e del goffo, assieme a tutte le altre circostanze che si allegano per corroborare questa invenzione. Non è in questa manovra apertamente impegnato il governo di Napoli, anzi egli medesimo se ne accusa fuori; ma è pur certo che ciò succede colla segreta sua connivenza, la quale, congiunta a mancanza di riguardi nell'affare del *Cagliari*, non lascia di produrre un'impressione sinistra nelle relazioni reciproche dei due governi già divisi per le tendenze generali della politica in Italia.

Ora il contegno del governo di Napoli verso i due sudditi inglesi che facevano parte dell'equipaggio del *Cagliari* e sottoposti in prigione a duri trattamenti, hanno aggravata la posizione del re di Napoli a fronte del governo inglese, e si crede che quest'ultimo procederà con tutto il rigore per ottenere soddisfazione. Già si parlava di una squadra e di rappresaglie; i giornali inglesi pronunciarono le più forti minaccie. Non sembra però ancor venuto il momento di agire; l'Inghilterra e la Francia attendono ancora l'opportunità, affinchè uno dei membri, non dei più insignificanti, della famiglia politica dell'Europa, cessi per colpa del suo governo di essere avvolto in una specie d'interdetto.

L'evento europeo più importante in questo momento è però la crisi finanziaria che, incominciata a Nuova-York e a Vienna, si è estesa nella Gran Bretagna, ove persino fu necessario di provvedere in alcune parti, come a Glasgow, per la tranquillità interna, minacciata per i danni che ricadono sulla classe operaia, lasciata senza lavoro nella sopravvenienza della crisi. L'allarme è già penetrato in Francia e sebbene non si deplorino ancora gravi disastri, pure si temono e il governo ne è vivamente preoccupato. La *Patrie* per un articolo scoraggiante, nel quale si domandava il corso forzato dei viglietti di banca, ebbe un avvertimento dal governo francese, nè ciò si riputò sufficiente, e il *Moniteur* pubblicava una lettera dell'imperatore diretta al ministro delle finanze, nella quale si afferma non esservi causa nè apparente nè reale per i timori concepiti, nè esservi alcun bisogno di ricorrere ad altre misure straordinarie fuorchè il rialzo degli sconti presso la banca. I prossimi giorni dimostreranno se queste dichiarazioni sono fondate sul vero, oppure se non hanno altra portata che di attenuare o ritardare disastri inevitabili per l'altezza cui fu spinta la speculazione in base al credito. Dall'Inghilterra ogni giorno arriva la notizia di nuovi, ragguardevoli fallimenti, in parte cagionati dalla mancanza di rimesse dall'America, in parte dagli enormi ribassi cui andarono soggette le sete. I fogli inglesi attribuiscono il disastro particolarmente all'esportazione dell'oro, alle restrizioni legali cui vanno soggette le banche per l'emissione dei viglietti e alla lotta che ferve fra di loro per procurarsi un maggior incasso metallico, a tutto scapito della circolazione.

I disastri bancarii dell'Inghilterra sono in qualche modo compensati dalle notizie favorevoli giunte dalle Indie. Delhi, presa il 20 settembre, fu interamente occupata il giorno appresso, il re con due figli e un nipote caddero nelle mani degli inglesi, e questi ultimi furono immediatamente messi a morte, quello risparmiato senza dubbio a cagione della sua età di 90 anni. Anche a Lucknow, l'altro punto sul quale si concentravano i maggiori sforzi da una parte e l'altra, sono giunti i rinforzi, e ora i ribelli corrono la campagna, inseguiti da colonne volanti dell'esercito inglese e senza alcun centro di operazione e di appoggio, cosicchè è ormai da supporsi che le singole torme saranno vinte in dettaglio, come vengono ad uno ad uno repressi i singoli tentativi di sollevamento chè in diverse parti si manifestano tuttavia. Gli affari delle Indie e le conseguenze politiche di quegli avvenimenti furono il tema principale dei discorsi al banchetto dato secondo il costume a Guildhall dal lord mayor di Londra. Lord Palmerston rispondendo al brindisi del primo magistrato della city, fece l'elogio del valore dimostrato dalle truppe inglesi nel corso di quella fatale guerra, sostenne che l'Inghilterra non era nè indebolita nè esposta ai colpi dei suoi nemici, come vorrebbero far credere con singolare compiacenza i nemici del nome inglese sul continente, e terminò col difendere caldamente il governatore generale delle Indie contro le accuse di cui era stato fatto meta nei giornali inglesi di opposizione. Senza dubbio egli è per smentire le asserzioni d'indebolimento dell'Inghilterra, che oltre gli armamenti cagionati dalle spedizioni nelle Indie, una potente flotta si va allestendo sulle coste dell'Inghilterra, che sarà raccolta nella prossima primavera. Il parlamento è ancora prorogato e si crede che sarà convocato il 17 gennaio, cioè qualche settimana prima dell'epoca ordinaria, piuttosto in vista della crisi finanziaria che per gli affari politici.

Egli è senza dubbio in vista della prossima conferenza che lord Palmerston cerca di sostenere con tanta enfasi l'opinione del prestigio e della potenza inglese, e pare infatti che le quistioni da agitarsi in quel nuovo consesso assumano maggior gravità in connessione colle decisioni sui principati danubiani. Il dissenso che i gabinetti europei tengono ancora nascosto, è scoppiato apertamente a Costantinopoli. Thouvenel, lord Stratford Canning, Prokesch e Rescid bascià hanno assunto nelle reciproche relazioni un contegno assai vivo, e una crisi è ritenuta inevitabile, e viene anzi rappresentata sotto diversi aspetti da corrispondenze costantinopolitane, sino al punto di una interruzione di relazioni amichevoli fra l'ambasciatore francese e Rescid bascià. Anche a Parigi e Vienna i sintomi di dissenso si fanno più manifesti. L'ambasciatore francese alla corte austriaca, barone Bourqueney è andato a Parigi in congedo e si assicura che non ritornerà al suo posto, ma sarà inviato a Costantinopoli, ove ebbe già altre volte a rappresentare il governo francese, in luogo del sig. Thouvenel che sarà pur esso richiamato, e ciò anche in relazione ad un cambiamento ministeriale reso necessario in Francia per la morte dell'Abbatucci, ministro di grazia e giustizia. L'imperatore dei francesi non ha invitato alle caccie di Compiègne gli ambasciatori d'Austria e di Turchia, come quelli che sostengono una politica contraria a quella della Francia nei principati, e si crede che il barone Hübner avrà pur esso un congedo, e che il futuro suo ritorno a Parigi dipenderà dalle ulteriori relazioni tra la Francia e l'Austria. Il non essere stato compreso l'inviato d'Inghilterra nell'esclusione degli inviti di Compiègne dimostra abbastanza che la politica inglese non è così avversa anche nell'affare dei principati alle viste francesi come quella dell'Austria e della Turchia, e non è impossibile che lord Palmerston faccia in questa vertenza coll'Austria quello che gli si rimprovera di aver fatto a fronte della rivoluzione italiana, cioè d'averla incoraggiata e poi abbandonata.

È certo però che l'Austria in mezzo a'suoi imbarazzi finanziarii e clericali non può presumere di condurre innanzi colle sole proprie forze la politica antiunionistica nei principati. Degli uni e degli altri imbarazzi vengono ogni giorno nuovi particolari; le voci che si succedono a Vienna sopra misure finanziarie e cambiamenti ministeriali, specialmente nel ramo delle finanze, dimostrano a sufficienza l'incertezza e la difficoltà che regnano. Gli sperticati elogi fatti negli anni scorsi al ministro de Bruck si sono convertiti in acerbe accuse, e agli attacchi clericali e aristocratici contro il ministro protestante e borghese si sono aggiunti gli attacchi finanziarii di speculatori e uomini d'affari di ogni genere, che lo accusano di aver sprecato le forze finanziarie dell'Austria in palliativi insufficienti e disastrosi. Il bollo imposto ai giornali è un provvedimento combinato nell'interesse finanziario e clericale, creando una nuova imposta e restringendo la stampa. La prima è illusoria per il poco reddito, come è illusoria l'annunciata riduzione dell'esercito austriaco sotto il punto di vista finanziario, giacchè non ha luogo, o sarà fatta in sì minime proporzioni che non produrrà alcun effetto sensibile. La restrizione della stampa è una prova novella della preponderanza clericale sul governo, come altri saggi se ne hanno nelle misure disciplinari contro i conventi, ordinate da Roma, col segreto intento di far convergere alla sede papale le ricche rendite dei monasteri austriaci, specialmente di quelli dei benedettini. Queste emergenze accrescono l'irritazione e un effetto delle medesime è lo scredito del cattolicismo, come infatti non ha guari pubblicavasi un elenco di trentacinque preti e frati austriaci, fattisi protestanti e provveduti in seguito di convenienti posizioni in lontani o vicini paesi di questo culto.

L'ardore dei clericali in Austria va ognora crescendo, non essendo per alcuna espressione dell'opinione pubblica possibile di reprimerlo, come avvenne nel Belgio, ove il gesuitismo deve contare una nuova e solenne sconfitta. Il ministero compostosi a Bruxelles è francamente liberale e il paese si prepara a dargli il suo intero appoggio.

La camera dei deputati in cui preponderano l'elemento clericale è di nuovo prorogata e non tarderà a pronunciarsene lo scioglimento. Gli elettori del Belgio seguiranno le pedate della Svizzera nel mandare deputati liberali ad assistere il governo, come pure si accinge a fare il nostro paese.

Non manca il partito clericale anche fr[illegible] i protestanti, e la dieta di Svezia ne ha d[illegible] recentemente la prova col respingere le p[illegible] poste di modificare le leggi d'intolleranti [illegible] paese in materia di culti; ma non deve f[illegible] stupore questo risultato, dacchè la divisi[illegible] della rappresentanza nazionale in quattro [illegible] dini a guisa di casta, favorisce l'immobil[illegible] la tenacità nelle antiche leggi, e veramen[illegible]

spettacolo di fanatismo e di aggressione dato dal partito cattolico nei nostri tempi non può essere un incoraggiamento ai paesi protestanti da concedere una tolleranza di cui vedono imminente l'abuso.

La questione danese ingrossa ancora di nuovi atti gli scaffali diplomatici senza far un passo innanzi; ora si parla di una nuova convocazione di una dieta nell'Holstein sulla base di un sistema elettorale più liberale e il governo danese attende da essa maggiore disposizione ai temperamenti conciliativi. La Spagna prosegue nella sua situazione incerta di permanente crisi ministeriale; il re di Prussia dà pochi segni di miglioramento nella sua salute, ma l'idea di un viaggio in Italia pare abbandonato. Dalla Russia si parla di movimenti politici, nei quali sono involti gli studenti, senza però che il governo, ora inclinato a riforme e a idee meno restrittive, ne faccia oggetto di persecuzione. La Polonia stessa è trattata con maggiori riguardi per la sua nazionalità, e si pretende che alla corte di Pietroburgo si stia formando un partito polacco, come già esiste un partito russo e un partito tedesco.

Il duca di Grammont ha presentato al papa le sue credenziali e si pretende che fra poco si vedranno gli effetti della missione riformatrice attribuitagli. Mentre alcuni giornali affermano che l'ambasciatore austriaco lo debba assistere in questa bisogna, si scrive da Vienna all'opposto che il governo austriaco non ravvisa nè l'opportunità, nè il bisogno di simili riforme, nel governo papale.

I clericali in Europa. Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« È impossibile in questo momento parlare di politica continentale, senza notare gli sforzi aggressivi della chiesa romana, rappresentata da quegli attivi politici ecclesiastici, che sono i favoriti e gli agenti del Vaticano. In molti paesi d'Europa, l'ordinaria azione dei governi è appunto ora imbarazzata e pervertita da gesuitici clericali intriganti, che, non avendo nessuna influenza sulle popolazioni, vivono nelle anticamere delle corti e fanno loro profitto delle debolezze dei sovrani, che non sono in buoni termini coi loro sudditi. Benchè il governo austriaco cerchi di nascondere al pubblico la perniciosa influenza della convenzione che canchiuse ultimamente colla chiesa, si sa però benissimo che gli archivi del ministero dell' interno a Vienna sono pieni di rapporti, di petizioni, di richiami derivanti dal concordato. Lo stato non sa più dire ove finiscano i poteri della chiesa. L'imperatore Francesco Giuseppe ha lasciato che i preti gli dicessero in qual maniera egli debba portare la sua corona; ed essi ora gliel' hanno aggiustata in maniera che egli va di quando in quando toccandosi colle mani il capo, per assicurarsi se vi sia ancora. Precauzioni però furono prese in segreto e note solo a pochi.

« In Italia, nell'Italia meridionale, i sovrani hanno pure abdicato in mano alla chiesa. In Piemonte il clero va sempre creando ostilità al re ed alla cestituzione. In Spagna uno o due agenti di Roma, per mezzo dei favoriti di corte, hanno contribuito alla caduta di Narvaez, il solo uomo possibile della situazione, perchè egli disse alla regina che la Spagna non deve esser governata dai gentiluomini della camera segreta. Nel Belgio il partito clericale, dopo aver coi suoi ambiziosi intrighi fatto nascere tumulti nelle strade, provocò tanto le ire popolari da rendere impossibile ogni governo che non dimostri un' ostilità aperta ai gesuiti; e il mite re Leopoldo si trova non poco imbarazzato a calmare le tempeste sollevate dai gesuiti.

« Così, per le stesse cause, la Spagna ed il Belgio si trovano in una crisi politica e sono minacciati da tumulti rivoluzionarii. Se l'imperatore di Francia non avesse dimostrato risolutezza, la chiesa romana avrebbe prodotta l'anarchia anche in Francia. Più che un tentativo fu fatto da certi vescovi; ma siccome venne loro subito fatto intendere che la chiesa doveva obbedire alle leggi dell'impero, i loro disegni furono frustrati. Solo i sovrani deboli ed in cattivi termini coi loro sudditi sanno piegarsi alle esigenze della chiesa. Così è dell'imperatore d'Austria, della regina di Spagna, del re di Napoli e dei principi di molti piccoli stati europei. Non v'è nulla di nuovo in questo stato di cose. Gli avvenimenti attuali non sono che una ripetizione dei fatti più prominenti della storia moderna. Fu la rivoluzione del 1848 che diede di nuovo potere alla chiesa di Roma. Essa è una volta ancora rappresentata nei consigli dei re, essa domanda di educare il popolo nelle terrestri come nelle celesti discipline; essa fece rivivere i miracoli e transige colle più tristi passioni dell' umanità. Dove essa non può soddisfare in tutta l'ampiezza i suoi desiderii, come in Francia, Irlanda, Belgio e Piemonte, va fomentando ostilità al governo. Tutte le rivoluzioni moderne d'Europa furono nutrite nella culla dalla chiesa romana. Quando essa è in auge, il fanciullo della ribellione sta nel suo seno; e quando è senza potere, si adopera a spingere il fanciullo della ribellione contro quell'autorità che essa desidera usurpare. Queste asserzioni trovano una potente conferma nelle presenti condizioni politiche del continente.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14.

Londra 13: Notizia Officiale in data di Calcutta 8 ottobre: Il generale Outram assediato in Lucknow non poteva nè muoversi, nè soggiogare la città senza rinforzi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Una dichiarazione. — L'*Armonia* scherza di tutto, perfino d'un errore di stampa. Un articolo della *Rivista contemporanea* sulla strada ferrata del Lucmagno, era sottoscritto Luigi Torelli deputato, e l'*Armonia* vi fece sopra le risate perchè aveva la data del 20 novembre. Ma se il fascicolo fu publicato in principio del corrente mese, non era evidente che la data fu sbagliata?

L'*Armonia* non badò tanto pel sottile, ma non ritradò il castigo, poichè ebbe a pubblicare una lettera del tipografo della *Rivista*, che dichiara l'articolo manoscritto avere la data del 20 settembre ed essersi solo per errore di stampa messo 20 novembre. E queste dichiarazioni l'*Armonia* le piglia per complimenti!

Pubblicazioni. — L'*Unione Tipografico-Editrice* ha pubblicata la dispensa 71.a che compie il sesto ed ultimo volume dell' importante opera — *Storia degli Italiani* di Cesare Cantù, 1.a edizione.

Essa contiene le aggiunte, e correzioni ed un copioso indice alfabetico.

— I tipografi *Sebastiano Franco e figli e Comp.* hanno pubblicata la seconda dispensa dell'opera — *L' Impero Anglo-indiano* del prof. F. G. Marmocchi.

Tanto l'edizione quanto le tavole sono commendevoli per nitidezza e convenevole disposizione.

Notizie Politiche

Si manda per telegrafo, il 10, da Parigi al *Morning Post*:

« M. de Talleyrand, commissario francese nei principati, non ritornerà, dicesi, a Parigi prima della fine dell'anno. Si crede che la conferenza potrà difficilmente radunarsi prima della seconda quindicina di gennaio. I divani sono occupati delle quistioni fondamentali relative all'amministrazione delle due provincie.

— L'*Etoile Belge*, di Brusselle, relativamente all'opinione che le camere del Belgio debbano esser disciolte, osserva che, secondo la costituzione, gli elettori dovranno esser convocati fra 40 giorni e le camere fra due mesi. Le elezioni perciò avranno luogo fra il 5 ed il 15 di dicembre. Le camere saranno radunate subito dopo per votare il bilancio, che, secondo la legge, deve esser votato prima di gennaio. Rogier, dice il suddetto giornale, non prenderà stanza nel palazzo del ministero dell'interno fin dopo le elezioni.

— La *Gazzetta di Madrid* dell'8 contiene un decreto reale, per cui la regina autorizza « il suo diletto ed augusto marito il re » a conferire al bambino, che essa sta per dare alla luce, le insegne del Toson d'oro e della gran croce degli ordini di Carlo III, d'Isabella la Cattolica, e di S. Giovanni di Gerusalemme, se è un principe; e quella dell'ordine delle dame nobili di Maria Luisa, se una principessa.

— Lettere da Vienna, dell'8, dicono che un colonnello turco, Selim Bey, era arrivato costì da Costantinopoli, con dispacci pel principe Callimachi, il quale ne comunicò subito il contenuto al conte Buol.

Un'altra lettera annunzia che il conte Appony, ministro austriaco a Londra, dopo alcune settimane di congedo a Vienna, era ripartito da qui per Londra.

— Lettere da Berlino dicono che il re di Prussia va migliorando, ma assai lentamente. Ogni giorno, per poche ore, egli si sente meglio; ma dopo ricade e ricominciano i sintomi sfavorevoli.

— A Pietroburgo si ricevettero notizie dalle coste della Circassia, le quali dicono che un batello a vapore russo, carico di truppe che tornavano da un attacco ben riuscito contro contrabbandieri ad Anapa, fu fatto saltar in aria da un'esplosione della polvere che era a bordo. Tre ufficiali e 36 uomini rimasero morti; 32 uomini si salvarono.

La *Gazzetta del senato*, di Pietroburgo, pubblica un ukase, per cui i forestieri saranno quind'innanzi esenti dalle due tasse, che hanno fin qui pagate nelle due capitali dell'impero, a benefizio dei municipii: cioè una tassa dell'1 per 100 sul capitale dichiarato di quelli che fanno affari, ed una tassa di 200 rubli l'anno riscossa sulle persone non commercianti risiedenti in Russia, per ogni casa o proprietà che esse posseggano nell'una o nell'altra città.

Una lettera da Pietroburgo nel *Nord* dice:

« Qui è oggetto generale delle conversazioni una riduzione che si dice doversi fare dei funzionarii civili, riduzione che sarebbe affatto naturale; giacchè, non ostante le riduzioni antecedenti, il numero di essi è ancora soverchio. Nel 1856 era di 114,017, di cui 82,352 con rango civile e gli altri senza rango. I dipartimenti della guerra e della marina non sono compresi in questo calcolo approssimativo ed il loro personale è molto numeroso. Si crede però che questa misura non debba aver luogo ora, perchè devonsi prima pigliar altre disposizioni. Dicesi altresì che per l'avvenire vi saranno solo due corti, invece di tre, per le cause civili. Tutte le cause saranno dapprima portate dinnanz al tribunale del distretto, che pronuncierà definitivamente in tutti i casi in cui l'entità della lite non sia maggiore di 600 rubli. Le liti di maggior entità saranno per l'appello portate direttamente dinnanzi al senato. Questa misura sarà però solo un rimedio parziale ai mali esistenti. I vizi della giurisdizione russa vogliono un rimedio radicale e solo quando l'amministrazione della giustizia sarà fondata su solida base e sopra una ragionevole semplicità potrà esser più spiccia e più equa di quel che sia ora.

— Una lettera da Galatz, del primo, dice:

« Il signor Hartley, ingegnere civile, addetto alla commissione europea a Galatz, visitò Bukarest, per poter somministrare al congresso di Parigi i suoi piani, relativamente al miglioramento delle bocche del Danubio. Egli è molto in favore della bocca e del canale di S. Giorgio. Contro il suo progetto sta una differenza di spesa di due o trecento mila lire; una bagatella in un'impresa così grandiosa. Quanto a durata dei lavori, non ci sarebbe diversità fra Sulina S. Giorgio; ma quando il canale di S. Giorgio fosse terminato, si crede che sarebbe assai più utile. Esso ha acqua più profonda, fuori della sbarra, un canale migliore dentro la sbarra, una rada quasi naturale ed un luogo per un porto franco: ed è sul braccio turco del fiume. Il solo vantaggio di Sulina è che la sua sbarra marina è più corta; d'altra parte, i lavori dattorno al fiume sarebbero più ardui, una rada dovrebbe esser fatta dentro la sbarra e verrebbe ad essere continuamente riempiuta dalla sabbia ed a cagionare una gran spesa ogni uno o due anni. Nobling, il noto ingegnere tedesco, è in favore del ramo di Sulina, ed i commissari di Galatz, sono, credo, divisi come segue, a questo riguardo: Russia, Prussia e Francia sono per Sulina; Inghilterra per S. Giorgio; l'Austria si riserva; e la Turchia non si sa. »

— Il gabinetto di Londra ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

« Il *Pottinger* arrivò a Suez il 2. Delhi, che era caduta in nostro potere il 20 settembre, era stata completamente occupata il 21, e tutti i nemici ne erano stati scacciati. Durante l'assalto, erano stati uccisi o feriti 61 ufficiali e 1,178 soldati. Il generale Nicholson era morto delle sue ferite. Il vecchio re, che si dice aver 90 anni, e la sua cavalleria, eransi arresi al capitano Hodson, a 15 miglia circa al sud di Delhi. Era accompagnato dalla sua prima moglie. Si lasciò loro la vita. Due de'suoi figli, presi egualmente dal capitano Hodson a 5 miglia da Delhi, furono immediatamente fucilati. I loro corpi furono portati in città ed esposti nell'ufficio di polizia. Il 23 si erano mandate a Delhi due colonne mobili ad inseguir il nemico.

« Giusta notizie da Agra, pare che una colonna fosse giunta fino presso Allighur, ed un'altra, il 28 settembre, presso Muttow. Il 17 settembre, il generale Havelock, da Cawnpore, aveva attraversato il Gange con 2,500 uomini, ed aveva vittovagliata la residenza di Luknow il 25, precisamente nel momento in cui la città era stata minata e gli assedianti si preparavano a farla saltare. Il 26, erano state prese le trincee del nemico ed il 29 una gran parte della città; 450 tra morti e feriti; il generale Neill era stato ucciso.

« Nella presidenza di Bombay, c'era stata una piccola sollevazione di ribelli presso Nassick, nella repressione del quale era stato ucciso il luogotenente Henry. Le truppe di Mairas avevano battuto gli insorti del 52° presso Kempli e ne avevano ucciso 150. Un indigeno di Rieer ed un sepoy, convinti di tradimento, furono messi a Bombay dinnanzi alla bocca dei cannoni. Tribù di rapinatori, nel Pungiab, fra Moultan e Lahore, cagionarono ultimamente molta inquietudine; ma ora tutto rientrò nell'ordine. »

La compagnia delle Indie ricevette le seguenti notizie da Alessandria, 5:

« Luknow è stata soccorsa il 25 settembre. Noi abbiamo patito gravi perdite: 500 fra morti e feriti. Il soccorso è arrivato a tempo, chè il nemico aveva spinto molto innanzi le sue mine, ciò che avrebbe posta la guarnigione in sua balia. Vi sono torbidi nel paese di Malva. Bhopowur fu bruciata Dhar, Amsherra e Mandossar sono malcontente. Truppe marciano verso Mhow. Tutto è tranquillo nello Sciadia; ma la frontiera non è in uno stato soddisfacente. Vi fu un'insurrezione di Bheels e si scoperse un complotto a Bombay. Il Dekkan e gli stati del Maharatta meridionale sono tranquilli, come pure il Nizam e la presidenza di Madras. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 sera.

Il parlamento inglese è convocato pel giorno 3 dicembre.

Il panico per la crisi commerciale in Iscozia è diminuito.

Nuova York, 31. La borsa è in rialzo.

Credito mobiliare 707.

Strade ferrate austriache 637.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 412.

Strade ferrate Lombardo-Venete 560.

Borsa di Parigi del 14 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. .	66 50 66 50
4 1[2 p. 0[0	90 30 90 40	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		90 1[8

G. Bombaldo, Gerente

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino officiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino, 14 novembre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 luglio	90 60	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	90-60 90	90-60 30 9.bre — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Banca nazionale	1 luglio	1255 —	— — —		
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	262 30 9.bre	— —	1250 31 x.bre
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	258 30 9.bre
— Obbl.	1 ott.	— —	— — —	— — 268 —	— — — — — —

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

FRIES

OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da Teatro per la stagione,

Duchesse di nuovo genere a **pinche-nez**.

Id. **Blesses.** di costruzione del celebre **Vochlender**.

Id. alla **Marquise** a 12 lenti.

NB. *Il suddetto fa pure cambio contro gli usati.*

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.

Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

PIANOFORTI ED HARMONIUM

LOD. MONTU' ha trasferto il suo magazzino in casa **Scaravaglio** già **Levaldiggi**, angolo delle vie Alfieri e Provvidenza.

Annunzia che in un suo recente viaggio fece acquisto di una vistosa quantità di detti istrumenti dei migliori autori.

La qualità perfetta e la mitezza dei prezzi lo rendono fiducioso di vedersi onorato da ognor crescente concorso.

GRANDE ASSORTIMENTO D'OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio, *via Guardinfanti, n. 3.*

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie***, ***Terraglie inglesi***, ***Porcellane***, non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse.

MUSSA MICHELE.

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili in via Guardinfanti, casa Cuggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Haid, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s'incaricano di eseguire qualunque commissione, anche in generi da Tappezzieri per appartamenti, colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

CAVALLA DA SELLA

d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

ALESSANDRO DELL'ACQUA PELLICCIAIO

Oltre all'antico negozio in via Nuova, casa Melano, ha aperto un altro negozio in detta via, casa Rossi e Nota, n. 23, attiguo alla farmacia Nicolis, nel quale trovasi un grandioso assortimento di ogni genere di lavori in pelliccierie.

La perfezione nei lavori e la modicità nei prezzi gli fanno sperare di essere onorato di numerosi avventori.

MAGAZZINO DA CARTA DELLA VEDOVA BASIN

Via Porta Nuova, rimpetto al Caffè della Borsa.

Nel suddetto negozio si è ricevuto un grande assortimento d'ogni qualità di carta, cioè a peso per pacchi, da scrivere (**protocollo, lettere** ecc.), **non che per finestre.** Registri per uso di commercio, cartolari ed articoli diversi per scuole e disegno, e vari generi di cancelleria, il tutto a prezzi discretissimi.

APERTURA DELLA NUOVA BOTTIGLIERIA DEL GENIO

Via Madonna degli Angeli, casa Rorà, N. 11.

Il nuovo proprietario avendo fatto una eccellente provvigione di scelti vini, anche imbottigliati, offre ai signori avventori un ben addatto locale, non che esattezza e proprietà, epperciò spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

Il proprietario

Dell'Acqua Giovanni.

SIGNORILE ISTITUTO FEMM NILE DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

APPROVATO, *CON E SENZA PENSIONATO*

Torino, piazza Maria Teresa, N. 26.

Era necessario che almeno nella capitale sorgesse una CASA SIGNORILE per l'educazione delle fanciulle, ma tale fosse, che ciascuna allieva potesse avere quel grado d'istruzione che vuole, e tutte una compiuta educazione morale confacente al bisogno ed al progresso sociale.

Di tale natura è questo Istituto, che, aperto e condotto da persone ragguardevoli, lo si è provvisto di tutto, perchè risponda degnamente al desiderio ed all'aspettazione comune.

Nello stesso si ricevono allieve tutti i giorni; si tiene vettura per le medesime e si fanno accompagnare a domicilio anche a piedi.

Si spedisce il programma contenente tutte le relative disposizioni e l'elenco degl'insegnanti dietro richiesta.

NB. *Questo Istituto ha nessuna relazione con quello delle* Arti Utili Donnesche, *stabilito in piazza Vittorio Emanuele, N.* 19.

GRANDE MAGAZZINO DI CARBONI DI COCK E FOSSILE

a prezzi discretissimi, con trasporto a domicilio.

Via Argentieri, casa Pogliotti, N. 6.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita

costituita con atto del Parlamento col capitale

di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30

autorizzata nei R. Stati Sardi col decreto reale 28 settembre 1853.

La Compagnia Gresham assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati ai 4|5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 28 0|0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia Gresham inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0|0; a 60 il 10 35 0|0; a 65 il 12 35 0|0; a 70 il 15 0|0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

Via Madonna degli Angeli, N. 11, piano 1°.

UFFICIO DEI BREVETTI

PEL PIEMONTE E PER L'ESTERO, *del prof.* ***L. Bassini***

Consulti legali e tecnici — lavori e procura per le domande e cessioni o compere dei privilegi

con **GABINETTO D'AUTO-LITOGRAFIA**

o stampa economica per disegni, descrizioni, circolari, *adresses*, firme, ecc.

Ivi pure l'ufficio del giornale l'INVENTORE: L. 6 all'anno pei R. Stati, L. 12 per l'Estero.

SURDITÉ.

Bourdonnement, Hémicranie, ***Guérison*** par le doct. MÈNE de Paris. Pour quelques jours à Turin, il reçoit, rue de Pô, 6. Renseignement: M. le doct. Mène, vous m'avez guéri radicalement d'une surdité presque complète. Agréez, etc. signé Roux, directeur des Messageries impériales à Nîmes, 6 octobre 1857. — Journaux de Nîmes du 11 octobre id. — Une infinité de documents de ce genre font partie du texte de son ouvrage, 7 édit. — Voir le compte-rendu chez M. Bonzani, Grande-Doire, 19, Turin.

2 Médailles à l'Exposition universelle, 1855
Méd. d'arg. décernée par l'Acad. nationale, 1857.

TAPIOCA-LOUIT

du BRÉSIL, pulvérisé en boîtes.

CAFÉ DE GLANDS DOUX D'ESPAGNE
C. DE COUSSIN.

Louit frères et Cie

BORDEAUX

DÉPOT chez les princip. pharmaciens et épiciers.

LINGUA INGLESE

L'***Ecclesiastico***, professore di questa lingua, che abitava in Borgonuovo, via della Chiesa, n. 8, ora abita in via Porta Nuova, n. 23, scala 4ª, piano 2°. Egli ripiglia le sue **lezioni**, e a cominciare dal 16 corrente novembre terrà **tre corsi:** alle 7 mattutine, alle 3 e mezza pom. e alle 7 di sera. — Retribuzione modica.

FRANÇOIS ALLEGRONE

A son dépôt d'horlogerie, garantie, et bijouterie d'or en tous genres du dernier goût, maison Melano, au 1er, cour de l'Hôtel de la Chasse Royale. Turin.

D'AFFITTARE al presente

Appartamento signorile di 12 membri, al 2° piano, verso la piazza Bodoni, acqua in casa e bagno. Via Borgonuovo, N. 45. Dirigersi dal portinaio.

DA AFFITTARE

anche al presente, *sei camere*, via dell'Arco, n. 11, piano 1°.

ANT.NIO DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE e TEDESCA

Via dei Mercanti, n. 5, piano 1°.

PENSIONATO DEGUBERNATIS

con Seuola infantile ed elementare per le fanciulle

Via S. Filippo, n. 1, piano 1°.

Otto valenti professori ed undici maestre diedero principio il 5 di novembre tanto al corso elementare nelle 8 sezioni delle 4 classi, quanto ai corsi accessori di suono, canto e ballo.

TRASLOCAZIONE

SERAFINO CALOSSO, premiato delle medaglie d'argento alle Esposizioni di Torino 1850 e di Genova 1854, ha ora traslocata la sua *FABBRICA DI FIORI* in via del Palazzo di Città, n. 3, piano nobile, sull'angolo di Piazza Castello, vicino a S. Lorenzo; ove trovasi pure un copioso assortimento di fiori e piume di Francia, scelte nelle migliori fabbriche di Parigi.

Del CREDITO, *delle* BANCHE *e delle* **Casse di risparmio**

NEI LORO RAPPORTI COLL'AGRICOLTURA

con ***Quadri sinottici***

Studii di LEONE CARPI.

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

Làncora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc.

Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo; 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina si generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.